ANNO XXIX. — Domenica, 27 Agosto 1876. — N. 238

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 cost per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30; Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Gli odierni telegrammi mettono in chiara luce la condotta del principe Milano e del suo governo. Si mena vanto di una grande vittoria delle truppe serbe contro i turchi, e al tempo stesso si proseguono attivamente le trattative per la pace.

Noi crediamo che la vittoria annunziata dai dispacci serbi non si possa mettere in dubbio. Ma non bisogna esagerarne le conseguenze. I serbi, dopo sei giorni di combattimento, sono riusciti tutt'al più ad impedire che le truppe turche s'impadronissero di Alexinatz. È un vantaggio notevole, ma ci pare anche evidente che i turchi, disponendo di forze considerevoli, potrebbero tentar nuovi assalti e riuscire più tardi nell'intento. Le truppe serbe non solamente non sono in grado di prendere l'offensiva, ma non hanno neanche inseguito il nemico. I turchi stanno sempre sulla riva sinistra della Morava, protetti dalle loro trincee.

A Belgrado, ne' circoli ufficiali, si giudica rettamente la situazione. La vittoria testè accennata può esercitare una favorevole influenza sui negoziati, ma questi continuano e tutti gli sforzi del governo serbo sono ora rivolti a conseguire una pace meno disastrosa.

Il telegrafo ci dice che la Serbia non pone alcuna condizione. Ciò sarà vero, ma d'altro canto, avendo essa raccomandata la sua causa alle potenze, è naturale che lasci a queste la cura di condurre la Porta a miti consigli. La Serbia non tratta direttamente, sono le potenze che trattano per lei.

Le domande della Turchia sono indicate in un telegramma del *Times* di Londra. La Turchia chiede il ristabilimento dello *statu quo* prima del 1868, vale a dire, il diritto di occupazione permanente di alcune fortezze della Serbia. Ma vorranno le potenze accettare questa durissima legge? Possono esse permettere che il risultato di tante lotte e di tanti sacrifizi sia il ritorno ad uno stato di cose peggiore assai di quello ch'esisteva prima dell'ultima guerra? Quanto all'indennità domandata dalla Porta, è da sperare che verrà ridotta ad una somma la quale possa essere tollerata dalla Serbia.

Comunque sia, le trattative non sono facili. La Turchia è mossa da sentimenti di vendetta, e solo l'accordo di tutte le potenze potrà costringerla a contentarsi di ragionevoli condizioni.

Le notizie della Spagna sono di nuovo poco soddisfacenti. Il signor Canovas è gravemente ammalato; a Pamplona è stata scoperta una congiura e furono eseguiti alcuni arresti; le guarnigioni dell'Alta Navarra furono rinforzate. E quasi tutto ciò non bastasse, il telegrafo riferisce un attentato commesso contro il signor Barca, sotto-segretario dell'interno, il quale però non fu colpito.

Non conosciamo ancora gli autori di questi fatti. Sono i carlisti? o gl'intransigenti? oppure quel partito reazionario che s'è ridestato dopo il ritorno della regina Isabella? Forse, come spesso avviene, tutti questi partiti avversi al governo si stringono in alleanza. L'unico modo di vincerli sarebbe di procedere coraggiosamente nella via delle riforme liberali. Ma il ministero spagnuolo pare poco concorde, e finora è andato innanzi cautamente come chi non è ben sicuro del terreno sul quale si muove.

L'ORDINAMENTO
dell'istruzione tecnica

I.

Le gravi e acri lotte politiche non devono intiepidire lo studio dei grandi problemi intorno all'ordinamento scolastico. Tutto ciò che si attiene all'istruzione pubblica si attiene all'essenza dello spirito umano e sarebbe una colpa imperdonabile il silenzio. È alieno dall'animo nostro il mutare in politica una questione scolastica. Veggasi l'equanimità nostra nell'argomento che ora si tratta. L'on. Maiorana-Calatabiano ha inaugurata la sua amministrazione con una circolare sugli istituti tecnici, nella quale riconosceva che nella loro generalità operavano bene e che potevansi introdurre alcune modificazioni nel metodo degli esami di licenza. Noi abbiamo ammesso che il ministro non si ingannava e che era giunto il tempo, imitando il ministro della pubblica istruzione, di sciogliere gli esami di licenza dal vincolo del riscontro preventivo. Solo si raccomandava al ministro molta cautela nella scelta della Giunta centrale e dei commissari; nella quale raccomandazione non fummo interamente esauditi, e all'uopo si potrà darne le prove. Così erano le cose, quando d'improvviso l'on. ministro lancia una circolare, nella quale annunzia ai presidi il suo intendimento fermo e irrevocabile di ridurre a tre i quattro anni di corso degli istituti tecnici e chiede al collegio dei professori una revisione dei programmi nel senso di semplificarli e adattarli ad un triennio. La domanda è stata, a nostro avviso, posta male; perchè l'istituto tecnico essendo una mescolanza indispensabile di coltura generale e speciale, il ministro doveva dichiarare quale parte intendeva diminuire. È sulle lettere italiane, sulla storia e sul disegno ornamentale che si deve menare la falce?

La risposta a questo quesito dipende dal concetto che il ministro si è formato intorno agl'istituti tecnici. Questo concetto si doveva asserire nettamente, imperocchè da esso avrebbe potuto pigliare argomento una discussione fruttuosa. Ma si è nel buio, e il buio è accresciuto dalla novità del procedimento. Al ministero di agricoltura vi è un Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, il quale esercita lo stesso uffizio che al ministero retto dall'on. Coppino, quello della pubblica istruzione. L'on. Maiorana-Calatabiano non ignora che la riforma del 1871 è stata in tutte le sue parti esaminata e definita dal Consiglio superiore. Uomini egregi quali il Berti, il Messedaglia, il Brioschi, il Turazza, il Cossa, il Cremona, ecc., furono consultati, e grazie a loro, si definirono e concretarono i programmi. Il ministro, appena giunto al potere, scadendo d'ufficio gli onorevoli Messedaglia, Brioschi e Torrigiani, confermò quest'ultimo e sostituì i due primi cogli on. Abignente e Caruso, professore nella scuola agraria di Pisa. Ciò significa ch'egli attribuisce all'on. Torrigiani una competenza tecnica maggiore che ai professori Messedaglia e Brioschi, e potrebbe essere che l'Italia si permettesse d'avere un'opinione diversa. Ma anche l'on. Torrigiani ha preso parte alla riforma del 1871, ha collaborato ai programmi, ha approvato e lodato tutto, tutto nella sua relazione del bilancio del ministero d'agricoltura.

Non vi è dubbio che se il ministro, prima di prendere una deliberazione, avesse consultato il Consiglio, non avrebbe scemato la sua autorità. Gli era lecito seguirne o non seguirne l'avviso; ma avrebbe potuto udire dall'on. Berti e da altri colleghi suoi che collaborarono alla riforma, le ragioni vere, intime, esatte. Imperocchè questi si travagliano da anni intorno ad un problema che egli esamina ora per la prima volta ne' suoi particolari.

Ad ogni modo, se essi non trovano grazia presso di lui, avrebbe potuto almeno ascoltare le ragioni dell'on. Torrigiani. Perchè procedere coll'arbitrio ove la legalità non chiude la via di fare quel che vuole? Se non reputa abbastanza fidi a lui (giacchè le sue idee intorno a questa materia ci sono ignote) i consiglieri attuali, doveva saltare il fosso, rinnovare il Consiglio dell'istruzione tecnica, come ha fatto di quello del commercio, dal quale ha escluso, come si è letto (e speriamo bugiarda la notizia), il Maurogònato, il Rossi e il Villa-Pernice, uomini sicuramente meno competenti nelle cose commerciali e industriali degli onorevoli Fusco, Genala e Nobili, coi quali li ha sostituiti. Ma non è male che prima di mutare un ordinamento scolastico approvato da un Consiglio superiore, lodato da tutti i relatori del bilancio, assentito dal Parlamento, il ministro consultasse anche il Corpo che per legge si deve interrogare. Nè ciò è tutto. Questa materia dell'istruzione tecnica secondaria ha nessi indissolubili colle Scuole tecniche, colle Università e colle Scuole d'applicazione. A tal fine dal 1869 ad oggi i ministeri di agricoltura e della pubblica istruzione hanno nominato Commissioni di uomini chiarissimi e senza studio di parte. Vi erano il Tenca, il Boccardo, il Coppino, il Messedaglia, il Bonghi, il Berti, ecc.

Questi uomini conchiusero unanimi riconoscendo la necessità di accrescere la coltura generale, di rinvigorire e determinare meglio la speciale. E il ministero della pubblica istruzione quando lo dirigeva l'on. Correnti fece quasi questione di portafoglio a fine di ristorare l'elemento letterario, la *umanità* com'ei la chiama, negli Istituti tecnici e difese tenacemente il concetto dell'augumento della coltura generale. Ricordiamo i nomi per onore di lode di due avversari politici, gli onorevoli Coppino e Correnti per chiarire la nostra rigida imparzialità politica, la quale ci trae a difendere le idee degli avversari, quando ci paiono utili. I programmi del 1871 ognuno de' quali porta un nome chiarissimo come nelle lettere il Berti, nell'economia politica il Messedaglia, nella matematica il Cremona, nell'agronomia il Cantoni ecc., non furono consecrati per decreto reale; ne si determinò irrevocabilmente l'ordine dei corsi e delle materie. La infallibilità non era la persuasione che signoreggiasse l'animo di coloro che reggevano allora le cose dell'agricoltura e del commercio. Essi fecero una esperienza e durante i quattro anni si proponevano di correggere e di modificare, interrogando, provando e riprovando, come procedevano i nostri antichi e gloriosi accademici del *Cimento*. E procedevano così timidamente, perchè tenevano sempre nella mente il pensiero che sfolgora in questo detto di Guizot:

Nella istruzione pubblica i desideri più modesti diventano presuntuosi.

L'AMBASCIATA MAROCCHINA

L'ambasciata spedita dall'Imperatore del Marocco al Re d'Italia è stata oggi ricevuta con grande pompa nel Real palazzo di Torino.

Noi non ripeteremo in questa circostanza le osservazioni da noi fatte in altre uguali. Allora quelle osservazioni erano indirizzate a' nostri amici, che, avendo la risponsabilità del governo, avevano pur l'obbligo di considerare come poco buona dovesse esser l'impressione che in generale produceva il compiere le solennità de' ricevimenti de' principi e delle straordinarie ambasciate straniere lontano da Roma.

I giornali della sinistra, sempre pacati e imparziali, tenevano un linguaggio assai più risentito e fiero. Essi accusavano con grande iattanza il ministero di aver paura del Vaticano e d'impedire che tali cerimonie si compiessero in Roma, dove i moderati erano venuti solo perchè la sinistra l'aveva voluto.

Ricordando ciò che scrivevano quei giornali, chiunque avrebbe creduto che il ministero di sinistra si sarebbe affrettato a fare anche questa riparazione, dando le opportune disposizioni perchè l'ambasciata marocchina fosse ricevuta solennemente nel Quirinale.

Ma il ministero di sinistra può far delle vittime, non provvedere ad alcuna riparazione. L'ambasciata marocchina è stata ricevuta non a Roma ma a Torino, come vi erano stati ricevuti lo scià di Persia e altri principi e altre missioni straniere. La sola differenza che si nota è questa, che per l'addietro i fogli di sinistra menavano grande scalpore di casi siffatti ed ora serbano un rispettoso silenzio, che ha tutta l'aria d'una completa adesione.

Bisogna riconoscere che il cambiamento è sensibile. Pare che que' giornali abbiano preso un buon bagno nell'acqua di Lete e che oggi non ricordino più le antiche loro chiassose dichiarazioni e le loro catilinarie contro i ministri moderati, i quali offendevano Roma, facendo precisamente quello che ora fa il gabinetto di sinistra, senza che alcun giornale ministeriale osi stampare la più lieve censura o elevare la più timida protesta.

—

Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 25:

Erano le 7 quando un battaglione del 5° fanteria, musica in testa, andava a schierarsi alla stazione, e si schieravano in piazza San Carlo due squadroni di cavalleria, onde rendere gli onori militari agli ambasciatori marocchini.

A poco a poco piazza Carlo Felice, piazza San Carlo, piazza Castello si affollavano di curiosi malgrado l'ora mattutina; i balconi, le finestre si gremivano di gente.

E il cielo che dapprincipio aveva fatto il broncio, anzi ci aveva mandato giù per un quarto d'ora una pioggia fina, si decideva a fare il suo dovere verso gli ospiti che ci giungono dall'Oriente e si faceva sereno.

Il treno che portava gli ambasciatori giunse con qualche ritardo. Nella sala della stazione erano a riceverli S. E. il generale Cadorna incaricato dal governo, il sindaco, il prefetto ed altre autorità.

Scambiatisi i complimenti d'uso per mezzo dell'interprete, salivano nella prima vettura di Corte l'ambasciatore Hadgi-Mohamed el Zebdi, il generale Cadorna col suo aiutante di campo e l'interprete cav. Bosio; nella seconda i due segretari di cui ieri abbiamo dato i nomi col sindaco ed il prefetto di Torino, e nelle altre vetture il resto dell'ambasciata, a cui lasciavano il posto d'onore aiutanti di campo del generale Cadorna.

Erano circa le 9 1/4 quando i reali equipaggi giunsero all'Albergo d'Europa, ove, come si sa, l'ambasciata è d'alloggio.

All'ora in cui scriviamo (10), il conte Ernesto Bertone di Sambuy, mastro di cerimonie onorario di S. M., e il maggiore Pierantoni ufficiale di ordinanza incaricato dal Re Vittorio Emanuele si recano in vettura di gala all'albergo d'Europa a prendere gli ambasciatori onde accompagnarli al reale palazzo ove ha luogo il ricevimento solenne.

Domani, i nostri ospiti visiteranno la città; domenica sera avrà luogo l'annunciato pranzo di gala nella gran sala da ballo, pranzo a cui sono invitate circa 60 persone e al quale S. M. il Re sarà rappresentato da S. A. R. il principe Amedeo.

Lunedì poi il principe Amedeo offrirà agli ambasciatori il divertimento di una caccia nel real castello di Stupinigi.

L'IMPERATORE DI RUSSIA
a Varsavia

Secondo un telegramma da Varsavia, 23, ai giornali di Vienna, si sono adottate in quella città le disposizioni pel soggiorno d'una settimana circa dell'imperatore Alessandro. Egli arriverà ai primi di settembre.

L'AMBASCIATORE VON KEUDELL
a Varzin

L'ambasciatore presso la Corte italiana, signor von Keudell, è arrivato il 23 agosto a Berlino e ripartì l'indomani per Varzin, onde conferire col principe di Bismarck.

LA GUERRA IN ORIENTE

I tentativi di mediazione

Il *Pester Lloyd* del 23 agosto dichiara che tutto è preparato per la mediazione pacifica delle potenze europee. Essa incontrerà [illegible] a Costantinopoli un'opposizione più viva che a Belgrado, ma anche colà le difficoltà non sono insuperabili. Non si oserà neppure a Costantinopoli pensare ad una completa incorporazione della Serbia; la domanda di esercitare il diritto di guarnigione nelle fortezze serbe incontrerebbe probabilmente molte obbiezioni presso le potenze europee, poichè tutti i motivi che sussistevano per l'abolizione di quel diritto, sussistono tuttora, anzi il suo ristabilimento sarebbe causa di nuovi dissidii e collisioni. Il tentativo infine di costringere la Serbia a pagare una forte indennità di guerra non può esser serio di fronte all'esaurimento del paese, alla condizione disperata delle sue finanze e de' suoi mezzi naturali.

Manca da parte della Turchia lo scopo principale della guerra, il premio della vittoria. Sarebbe strano se in simili condizioni la mediazione offerta dalle potenze non avesse probabilità di successo. Non mancherà quindi la sincera volontà di ottenere l'accordo. Potrebb'esser dubbia soltanto la quistione quali guarentigie per l'avvenire abbia da offrire la Serbia alla Porta.

Di fronte ai grandi problemi della quistione d'Oriente questo particolare è d'importanza relativamente secondaria. Esso troverà la sua soluzione in una conferenza europea ed in via di accordo.

La nomina d'un reggente

La *Correspondance orientale* scrive che malgrado le notizie tranquillanti sullo stato di salute del sultano, si torna a parlare

---

47

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Moore pure era troppo altero, troppo vigoroso di tempra, troppo flemmatico per accogliere, nemmeno lontanamente, tali paure. Anzi l'idea di irritare degli assassini non gli era che sprone. Girava spesso a tarda ora, fosse o non fosse chiaro di luna, molto più ben disposto d'animo e di sensi che allora quando lo circondava l'inerte sicurezza del suo scrittoio. Quattro erano i capi di cui voleva impadronirsi; due furon catturati presso a Stilbro, nello spazio di una quindicina; gli altri due era necessario cercarli più lontano; si supponeva che il loro ritrovo fosse presso a Birmingham. In quest'intervallo il manifattore non trascurava le necessarie riparazioni alla sua fabbrica, che erano invero di poco conto, non essendo riusciti i tumultuanti a passare nell'interno; ragione per cui anche le sue predilette macchine eran rimaste intatte.

Se poi, durante questa vita affaccendata, e mentre gli affari e la punizione dei rei parean reclamare tutti i suoi sforzi ed i suoi pensieri, ei trovasse qualche istante da dedicare a fiamme più dolci di quelle accese nel tempio di Nemesi, non era agevol cosa scoprirlo. A Fieldhead si recava di rado, e, quando il faceva, le sue visite erano brevi; se andava alla casa del rettore, era solamente per conferire seco lui nel suo studio. La guerra frattanto seguitava a infierire sul continente, e non dava segno di cessare per allora: ed egli si vedea minacciato d'imminente e totale rovina, e non potea che a mala pena stimarsi sicuro della terra su cui posava i suoi passi.

Mentr'ei passava la state in tal modo, come la passavano Shirley e Carolina? Facciamo prima una visitina all'erede. La troviamo noi forse abbattuta e sentimentale come una ragazza abbandonata? Niente affatto. La sua piccante fisonomia, il suo spensierato sorriso, son rimasti gli stessi. Ella tiene gaia ed animata la sua vecchia e tetra casa colla sua presenza; il corridoio e le stanze hanno appreso dolci echi dalla sua voce; il vestibolo alquanto fosco, è rallegrato assai spesso dal fruscio di una veste di seta, quando l'erede girava da una stanza all'altra, portando su e giù dei vasi di fiori, o collocandoli al sole, presso il portico, e via discorrendo.

Ella prende in mano di quando in quando il suo lavoro; ma, per non so quale fatalità, non riesce mai a cucire per cinque minuti di seguito; a volte appena ha infilato l'ago che le sovviene di un cartoncino lasciato al piano di sopra, del quale realmente non vi sarebbe nessun bisogno per allora, ma che a lei sembra indispensabile. A volte sente « Tartaro » mugolare accanto all'uscio e le conviene alzarsi per aprirgli e poi pensa di accompagnarlo in cucina e osservare co' suoi propri occhi se il lui vaso dell'acqua è pieno. Dall'uscio di cucina si vede il cortile ripieno di polli e piccioni coi loro pulcini delle più svariate razze, che sfoggiano al sole i loro cento colori diversi; spettacolo irresistibile per Shirley! ella corre a spargere fra loro delle manate di grano e intorno a lei s'affollano pigolando i suoi piumati vassalli. Un'altra volta Gianni è sull'uscio della stalla; ella deve correr lì dentro e passare in rivista tutte le sue mucche e dar di propria mano a mangiare a qualche agnellino o vitellino gemello nonato cui la madre ha rigettato.

Così il pomeriggio cede alla sera ed ella rientra a prendere il the e dopo il the non cuce mai. Dopo il the ella legge ed è altrettanto tenace del suo libro quanto poco lo è del lavoro. Il suo stadio è presso al caminetto sur un panchettino o talvolta il solo tappeto appiè della signora Pryor. Costì soleva imparar sempre le sue lezioni da piccina e le vecchie abitudini hanno sovr'essa molto potere su lei. L'enorme leonino corpo di « Tartaro » è sempre disteso accanto a lei, e una mano di lei riposa costantemente sul ruvido capo del servo fedele perchè s'essa la ritira ei mugola. Shirley è tutta immersa nel suo libro e non alza gli occhi, non si move e non parla, salvo che per rispondere alcune brevi e rispettose parole alle osservazioni indirizzate gentilmente a quando a quando dalla signora Pryor.

— Mia cara, farete meglio a non tenere codesto grosso cane tanto vicino a voi: v'insudicia gli orli della veste.

— Oh non è che mussolino; ne metterò una pulita dimani.

— Mia cara, vorrei che acquistaste l'abitudine di sedere presso ad un tavolo quando leggete.

— Mi proverò, signora Pryor, qualche volta; ma è così piacevole di fare ciò a cui siamo stati sempre avvezzi.

— Mia cara, vi pregherei di posare codesto libro; vi stancate gli occhi a leggere alla luce incerta del fuoco.

— No, signora, no davvero; i miei occhi non sono mai stanchi.

Finalmente, un pallido raggio penetra dalla finestra e cade sulla pagina; ella alza gli occhi, vede che la luna è sòrta, chiude il libro e passeggia su e giù per la stanza. Probabilmente, quello era un buon libro, che aveva rinfrescato, ravvivato il suo cuore, eccitato il suo cervello, fornita la sua mente d'immagini. Il tranquillo salottino, l'allegro focolare, la dolce « regina delle notti » lucente dal cielo sereno, riescono ora bastanti a far della terra un Eden, della vita un poema per Shirley.

Un tacito e profondo diletto serpeggia nelle sue giovani vene; un diletto puro e profondo che da nessuno poteva esserle tolto, da nessuno rapito perchè era il puro dono della natura fatto alla sua figliuola. Le aspirazioni, gli slanci dell'anima sua in quel punto, le ridenti visioni che s'intrecciano nella sua mente, i pensieri che vi si destano non sono forse punto inferiori a quelli degli angeli, quando dalla loro regione guardano a questo misero globo. Strani splendori colla rapidità del lampo s'alternano dinanzi ai suoi occhi intellettuali, e mentre è rapita in questo mondo, ella tace, e se la signora Pryor le dirige la parola, esce quietamente e continua la sua passeggiata nel buio corridoio.

Se Shirley non fosse un essere indolente e ignorante, ella darebbe di piglio alla penna in tali istanti o mentre che la ricordanza ne è tuttora viva in lei, e traccierebbe coi suoi propri, chiari, benchè bizzarri, caratteri, sulla carta, la visione comparsale, la storia od il canto che le è suonato all'orecchio, e possederebbe in tal modo più durevolmente ciò che le era dato creare. Ma ell'è indolente e ignorante sopratutto perchè ignora e ignorerà sempre tutto il valore del tesoro che si asconde nell'animo suo.

Ella prende la vita allegramente, comodamente, e il suo temperamento è rivelato in quell'occhio bruno, tranquillo, indolente, affettuoso, gaio, fino a che ella è di buon umore, ma che getta lampi e s'infiamma quando ella fa tanto di montare in collera. Innanzi che il mese di luglio fosse trascorso, l'erede avrebbe di certo intrapreso con Carolina quel giro di cui le avea fatto parola; ma accadde che, in quell'epoca appunto, un'invasione capitò a Fieldhead: uno zio, una zia e due cugine piombarono ad assediare Shirley nel suo castello e l'obbligarono ad arrendersi a discrezione. Le leggi dell'ospitalità l'obbligarono ad accoglierli, ed invero ella il fece con una facilità che sorprese Carolina, la quale sapeva quanto fertile fosse in espedienti l'amica allorchè si trattava di far trionfare la propria volontà. Non si tenne anzi dal chiederle in che maniera ella avesse ceduto le armi sì prontamente, ed ella rispose che i vecchi sentimenti avevano il loro potere su di lei; ella avea passato due anni in casa dei signori Sympson.

Carolina domandò pure se ci aveva affezione a cotesti suoi parenti ed ella rispose che non avea nulla di comune con essi. Il suo cuginetto Enrico, bensì, era differente dalle sue sorelle ed a lui, in passato, aveva voluto di molto bene; ma ei non veniva per allora.

Alla domenica seguente il banco dei Keeldar nella chiesa di Briarfield era occupato da un signore di una certa età azzimato, attillato, irrequieto che mutava posizione a ogni tre minuti; da una signora attempata vestita di raso nero; e da due brillanti ragazze, brillanti per il contegno, l'aspetto, e le vesti. Shirley, nel mezzo alla brigata, pareva un cigno nero e molto desolato era il suo aspetto. Ora che ell'è nel mezzo di una società così rispettabile, noi la lasceremo e torneremo alla signorina Elstone.

Divisa per allora dalla signorina Keeldar cui non le era possibile d'ire a cercare nel mezzo dei suoi ricchi parenti,

della nomina d'un reggente. Una seduta straordinaria del Divano doveva aver luogo il 10 corrente per adottare una deliberazione a questo riguardo. Il reggente che ha probabilità di essere scelto non sarebbe altri che il principe Abdul Hamid, il fratello maggiore del sultano. Siccome una reggenza sarebbe un caso senza precedenti nella storia ottomana, si attende la motivazione legale di questo provvedimento.

Appello alla carità dell'Europa pei bulgari.

Ecco il testo del proclama del Comitato di soccorso consolare a Filippopoli, che troviamo nella *Freie Presse* del 24, e che il telegrafo ci annunziò iersera soltanto:

« Gli avvenimenti nella Bulgaria sono ormai noti a tutto il mondo e non abbisognano di commenti. Presentemente vi sono migliaia di famiglie senza tetto e senza pane. La mortalità dei bambini è immensa; già si sono manifestate delle malattie. L'inverno peggiorerà questa situazione. Il distretto di Filippopoli ebbe sopratutto a soffrire. Perciò la colonia europea di questa città, commossa da questo spaventevole stato di cose, ha nominato un Comitato coll'incarico di procurare aiuto e di ripartire soccorsi. I nostri mezzi sono però troppo limitati e la miseria è troppo grande perchè si possa contare su mezzi di salvezza locali sufficienti. — Facciamo quindi appello alla compassione ed alla carità dell'Europa, il nostro appello non sarà certamente vano. Nostro primo cómpito è di occuparci delle vedove e degli orfani.

« Filippopoli, 8 agosto 1876.

« *Il presidente*: I. D'ISTRIA. »

Il Comitato è così composto:

Presidente: *I. d'Istria*, vice-console di Francia;

Vice-presidente: *D. C. Tacchella*, negoziante italiano;

Membri: *Schuyler*, segretario di Legazione e console generale degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli — Principe *Tseretelen*, segretario di Legazione e plenipotenziario del Consolato russo — *Di Adelburg*, vice-console austro-ungarico — *A. Matala*, vice-console greco;

Segretario: *Argiritch*, interprete del Vice-consolato austro-ungarico;

Cassiere: la Casa *Tacchella e Vernazza*.

Le offerte possono essere inviate ai Consolati generali di Francia, Russia, Austria-Ungheria, Italia e Stati Uniti a Costantinopoli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 25 *agosto*. — Un brano di storia non nota a tutti, credo che possa interessare in questi giorni in cui l'on. Crispi rappresenta sulla scena politica una parte importante, e rafferma la sua fede nel plebiscito del 1860. Che dico rafferma la sua fede! L'on. Crispi è un convertito alla fede del *plebiscito*, che egli combattè strenuamente insieme con l'on. Bertani nei Consigli della dittatura. Ricordiamolo dunque quel brano di storia perchè il passato degli uomini politici è un insegnamento non solo, ma esso ci può far giudicare del loro avvenire.

La sera dell'11 ottobre 1860 il prodittatore Giorgio Pallavicino si recò a Caserta presso il generale Garibaldi per dare le sue dimissioni, perchè tra il ministero e la segreteria del dittatore erano sorte gravi e profonde scissure. La segreteria che avea a capo di essa l'on. Bertani, spingeva il dittatore a consigli estremi, che mettevano in pericolo la fede nella monarchia di Casa Savoia.

Col Bertani erano alleati il Cattaneo, il Crispi, il Saliceti... dietro le quinte era il Mazzini, venuto qui a muovere le acque, ma male accolto dal popolo napolitano che spontaneamente in numero sterminato si rovesciò per le vie della città gridando: « abbasso il Mazzini, vogliamo il plebiscito. »

Tra il *plebiscito* e la Costituente desiderata dal Bertani, dal Crispi, dal Cattaneo, ecc. era impegnata la disputa. Il dittatore era stato vinto dai ragionamenti dei repubblicani e il giorno 12 ottobre venne in Napoli ed invitò il prodittatore Pallavicino e i ministri a convenire nel palazzo d'Angri. Il generale Garibaldi si dolse col ministro dell'interno, Conforti, perchè questi avea esonerato dal governo di alcune provincie parecchi governatori noti repubblicani, ma il ministro dell'interno rispose che egli dovea provvedere alla buona amministrazione ed alla dignità del ministero. Ma vedendo il dittatore perplesso, disse: « Io veggo o mi par di vedere che il dittatore non mostra nel ministero quell'intera fiducia che questo crede di meritare. Permetterà quindi che noi ci ritiriamo e che il potere passi in altre mani. » Alle quali parole il generale meditò alquanto, poi disse: « Ebbene, si faccia come dice il ministro Conforti. » Fu allora del ministero data la dimissione, e il Consiglio si sciolse.

L'indomani, 13 ottobre, il dittatore invitò il marchese Pallavicino a recarsi nel palazzo d'Angri alle 2 pom. Il march. Pallavicino domandò al generale se gli fosse permesso di recare con sè il ministro dell'interno. Il dittatore rispose che anzi lo desiderava. Alle 2 dunque di quel giorno il marchese Pallavicino e il ministro Conforti si recarono al palazzo d'Angri. Nella camera dove dormiva il generale e dove questi era ad aspettare i due suoi consiglieri c'erano già i signori Crispi, Cattaneo, Saliceti, il defunto Francesco De Luca ed il generale Türr. Garibaldi era seduto sulla sponda del modesto lettucciuolo su cui dormiva; gli altri erano a mezzo cerchio a lui d'intorno.

— Si discute — disse il generale rivolgendosi al march. Pallavicini ed al Conforti — se convenga convocare, dopo il plebiscito, un'assemblea napolitana come si è convocata in Sicilia. Alcuni opinano pel *sì*, altri pel *no*. Vorrei che si cercasse un mezzo di conciliazione tra i pareri opposti.

Pallavicino e Conforti sostennero essere impossibile una conciliazione tra i due pareri. O il plebiscito, essi dissero, o la nostra dimissione. Cattaneo, Crispi, Saliceti opinarono che fosse necessario convocare l'Assemblea dopo il Plebiscito; la quale dovea accettarlo o respingerlo. Il Cattaneo si dichiarò federalista, e insieme all'on. Crispi espresse il parere che l'Assemblea dovea fare alcune condizioni al patto d'unione con le provincie italiane.

Ma in seguito ad un discorso del ministro dell'interno il dittatore esclamò:

— Non voglio Assemblee, si faccia l'Italia!

È curioso invero che dopo 17 anni l'on. Crispi si trovi di nuovo più vicino all'on. Bertani che al ministero ch'è uscito dalle file del suo stesso partito; proprio come nel 1860 si trovò più vicino al Bertani che al Pallavicino. Dopo questo ricordo storico poche notizie di cronaca.

A Salerno è corsa voce in questi giorni che si sia commutata la pena al brigante Alfinito. Io non presto fede a tale notizia, e la rilevo solo perchè i giornali ministeriali nell'interesse del governo abbiano la occasione di smentirla se essa non ha fondamento. Se però taceranno vuol dire che il fatto della grazia è vero.

Ieri il Consiglio provinciale ha eletto la sua deputazione. Gli uscenti sono stati tutti rieletti, tranne uno, il quale è stato supplito dal deputato Billi.

Da Aquila mi si scrive il seguente fatto, sul quale richiamo l'attenzione del governo: L'ispettore superiore demaniale, cav. Odoardo C., e l'agente delle tasse, signor Francesco C., giungevano sull'imbrunire a Cittaducale. Erano scesi dalla vettura i due egregi funzionari, quando, mentre il cav. F. allontanavasi, il signor C. fu aggredito da tre persone, gettato a terra e percosso. Gli aggressori, in seguito dall'atto brutale, si dettero in fuga. La causa di così grande eccesso è una vendetta che alcuni colpiti dalle contravvenzioni elevate dall'egregio funzionario, hanno voluto esercitare contro di lui.

Fra la Giunta municipale si sono manifestati degli screzi; corrono voci di dimissioni di alcuni assessori. È stato votato il sussidio di 300 mila lire pel teatro San Carlo. È qui il principe Alessio di Russia. La salute dell'on. Mancini migliora, e vuolsi che esso sarà a Roma per la fine del mese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali francesi annunziano che il sig. marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, è arrivato a Parigi.

— Il 17 prossimo avrà luogo nel collegio elettorale del circondario d'Embrun (Alte Alpi) l'elezione d'un deputato in surrogazione del defunto sig. Cézanne.

— Si legge nell'*Indépendance*:

« Il signor colonnello Lloyd, presidente della Società inglese di soccorso ai malati ed ai feriti, ha traversato ieri Parigi. Egli viene da Londra e va in Serbia con un voluminoso convoglio di provvigioni, di medicamenti e di strumenti di ogni sorta che egli ha l'incarico di ripartire egualmente tra i feriti delle due nazioni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto contiene:

1. R. decreto 9 agosto, che approva quanto segue:

I già tamburini maggiori, che, per l'avvenuta soppressione del loro impiego, passarono a far servizio di sottufficiali di maggiorità, continueranno ad esser considerati come tamburini maggiori per gli effetti della giubilazione.

2. R. decreto 1° agosto, che erige in corpo morale l'Asilo infantile surrogato al Monte Frumentario di S. Elia a Pianesi (Campobasso).

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che durante l'interruzione del cavo sottomarino fra Madras e Penang, la partenza dei vapori che trasportano i telegrammi per l'estremo Oriente continua ad aver luogo ogni 2 o 4 settimane, seguendo le date indicate nell'altro avviso del 1° luglio u. s.

Inoltre essa annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Treja, provincia di Macerata, e l'attivamento del servizio del governo e dei privati negli uffici delle stazioni ferroviarie di Lanzo Torinese, Mathi e Nole, provincia di Torino.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nei vari uffici municipali si lavora indefessamente per la compilazione del bilancio preventivo delle spese occorrenti alla gestione 1877.

Il sindaco, prima di partire, ha raccomandato caldamente che tutto sia all'ordine per la riapertura del Consiglio, la quale avverrà, a quanto sembra, in ottobre.

Due vignaroli venivano ieri in città, adraiati sul loro carro. Non andò molto che si addormentarono entrambi. Il cavallo intanto seguiva il suo cammino; ma, mentre aveva tanto discernimento da evitare gli altri carri che incontrava, non ebbe quello di evitare un povero uomo mezzo cieco che passava per la strada e che fu travolto sotto le ruote del carro.

Il disgraziato ne riportò tutte e due le gambe fratturate.

Alle grida si svegliarono i due vignaroli, ma era tardi.

Le guardie accorse arrestarono i due imprudenti, causa prima di quella disgrazia.

Pregati, pubblichiamo:

« Raffaello, Ettore e Mario Giovagnoli
« porgono i più vivi ringraziamenti al sin-
« daco comm. Venturi, all'assessore cav.
« Angelini, al vice-direttore dei concerti
« municipali, signor Pampana, a tutti i
« giornali, a tutte le pietose persone, a
« tutti gli amici che tanto si adoperarono
« affinchè l'accompagnamento funebre del-
« l'estinto ed amatissimo loro padre, avvo-
« cato FRANCESCO, riuscisse onorifico e de-
« coroso. »

Alcuni canottieri del Tevere mentre nelle loro barchette percorrevano il tratto di fiume che è vicino al Ponte Molle s'avvidero di qualche cosa informe che galleggiava sulle acque. Avvicinatisi, s'accorsero che era un cadavere in istato di avanzata putrefazione e orribilmente deforme.

Con una corda lo attaccarono ad una delle barchette e giunti a Ripetta lo fecero deporre nella camera mortuaria di S. Rocco.

Dalle scarpe e dal vestiario sembra essere un campagnolo.

Sono state nominate dalla Prefettura le Commissioni di revisione di primo e secondo grado per l'accertamento della ricchezza mobile per le imposte dell'anno 1877.

La Commissione provinciale è formata dei signori:

Marcucci cav. Cesare, presidente, Fraschetti cav. Giovanni, Tittoni cav. Achille, Tallongo Bernardo, Caraffa cav. Felice Ottavio, Castellini cav. Pietro, Ercolani avvocato Girolamo.

Membri supplenti i signori:

Ugolinucci Oreste, Zeppa Domenico, Narducci Alessandro, Leonardi ing. Cesare, Ferretti ing. Luigi, Gnate Ludovico.

La Commissione comunale di Roma è formata dei signori:

Bandana Pascolini avv. Cesare, presidente, Piccioli Francesco, vice-presidente, Cappelletti Alessandro, Frana Alessandro, Costa Tito, Marucchi Romolo, Angelini Giuseppe, Canevari Raffaele, Gabet commendatore Luigi, Piperno Settimio, Prudenzi Domenico, Bartoli G. B., Marchionni Alessandro, Tedeschi Scipione, Franceschini Ettore.

Membri supplenti i signori:

Spada Alessandro, Benedetti Pietro, Bonfigli Pompeo, Saroy Emilio, Natali Romolo, Armellini Augusto, Agnoni Eugenio, Bracci Andrea, Ricci Domenico,Ravioli Camillo, Maranetti cav. Giuseppe, Cesarini Cesare, Fiorelli Ercole, Piacentini Pio, Baccelli Desiderio, Diatti Dario, Silvestri cav. Annibale.

Nella cantina d'una casa in via del Pontefici si sviluppò ieri improvvisamente un incendio.

Accorsero subito vigili e guardie, e l'incendio fu spento, con pochissimo danno.

Alla Questura possono prendersi le vacanze tranquillamente. Da qualche giorno i registri non ci notano una rissa, un pugno, un fazzoletto rubato.

Le guardie di pubblica sicurezza, quasi per non istare in ozio, hanno condotto alla Questura una dozzina di vagabondi e schiamazzatori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 25 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 752.4

Termometro centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 20,1

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 12.91

Vento dominante. O-S-O furioso nella mattina, moderato nel pomeriggio.

Stato del cielo. Due forti scrosci di pioggia con lampi, tuoni e libeccio burrascoso nella notte, sereno con cirro-cumuli nel dì, nebbioso la sera.

Pioggia in 24 ore 4mm,0.

LOTTO
Estrazione del 26 agosto

Roma 89 — 30 — 32 — 18 — 17

BIBLIOGRAFIA

Le Cause finali, di Paolo Janet — Parigi, Germer Baillière, 1876.

Appartiene il Janet a quella classe di filosofi che si palesano spiritualisti nelle opere loro e che nello stesso tempo sono studiosissimi della scienza e ne seguono quotidianamente i progressi. Egli ne accetta i risultati e sovr'essi appoggia i suoi ragionamenti. La filosofia e la scienza non potrebbero discordare e rappresentano due momenti successivi di un medesimo stato mentale. Altri dalla scienza trae argomento a convertire tutte le leggi della natura in leggi fisico-chimiche ed in leggi meccaniche, laddove s'adopera l'illustre filosofo francese col suo forte ingegno a dimostrare l'esistenza di altre leggi, non contrarie a quelle prime, ma del tutto consonanti. La fisica non esclude la metafisica ed il lavoro di questa non è altro che la continuazione ed il compimento della tela ordita dalla fisica.

Questo modo d'intendere i rapporti tra il pensiero filosofico ed il pensiero scientifico, non essendo arbitrario e riposando anzi sopra la considerazione dei fatti e delle loro leggi, porta il Janet a trattare la metafisica con metodo induttivo e ad assegnarle una base sperimentale. In lui e nelle sue dottissime e sottili speculazioni non s'incontra più traccia di que' vieti concetti ontologici che furono per tanti secoli l'infecondo strumento dello armeggiare dei filosofi e la sorgente inesauribile delle loro perenni illusioni. Il Janet non acconsente a ripudiare quella metafisica, che il Kant si è sforzato di bandire dall'intelletto umano e che oggi, malgrado degli sforzi contrari della filosofia critica, risorge e fa capolino tra gli stessi scienziati. Ma la sua non è più la metafisica tradizionale e storica; perocchè, figliata dalla scienza, ne ha preso l'andamento, il metodo, l'indirizzo.

Nelle *Cause finali* visibili sono queste differenze tra la metafisica antica e la nuova. L'autore vi si propose di risolvere un problema, che la scienza non ha incontrato finora e non sembra dover incontrare nel suo cammino. Questa non vede altro nella natura che una successione di fenomeni ed una coesistenza loro, o passeggera o regolare e costante, le quali però si possono spiegare col solo principio di causalità. Invece la metafisica, pur accettando senza restrizioni questi risultati della scienza, presume che la semplice causalità non basti a spiegare le coincidenze regolari e costanti dei fenomeni e l'ordine generale della natura. Non può l'imaginazione umana comprendere come dal semplice caso abbia potuto nascere quella maravigliosa armonia che si osserva del pari nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo. Ed il Janet, in questa sua considerevole opera sulle *Cause finali*, ne dimostra appunto che l'ordine implica la presenza di una finalità.

Nelle opere umane la finalità non è messa in dubbio. Lo stesso Lucrezio, che sottometta il mondo intero al governo di leggi meccaniche, ammette nei fatti dell'uomo, oltre alla loro relazione con una causa efficiente, un'altra relazione eziandio di questi fatti con un fine. Tutte le più piccole parti, onde si compone, per esempio, una macchina a vapore, furono anteriormente pensate ed eseguite poscia in conformità all'ufficio che doveva avere ciascuna nel congegno generale della macchina, onde concorrere alla produzione dell'effetto ricercato dall'artefice. Ed il Janet, restringendosi a considerare la natura vivente, si chiede se per avventura, di mezzo alle profonde differenze interposte fra questa e l'uomo, non sianvi tuttavia tali e così notevoli somiglianze da permettergli di stabilire nella natura in genere quel principio di finalità che ciascuno di noi è in grado di sperimentare in sè. Nell'uomo il fatto ha un doppio rapporto col passato e coll'avvenire; ogni fatto vi ha, per così dire, due poli: la causa ed il fine. Avviene il medesimo nelle altre parti della natura vivente?

Chiaro è che la natura non ha coscienza del fine per il quale opera. Ma la finalità è indipendente dalla coscienza e noi possiamo quindi estendere le nostre induzioni oltre ai limiti nei quali la coscienza si manifesta. Imperocchè, sottilmente osserva il Janet, l'industria umana dimostrò la scienza non essere altro che la continuazione dell'industria della natura. L'uomo non è separato e diviso dal rimanente del mondo. E si fa in esso scientemente quello che la natura opera invece per semplice istinto. La finalità appartiene adunque a tutta la natura e rispettando così le leggi fisico-chimiche, a cui sono sottomessi i fenomeni, come le leggi meccaniche, coordina questi fenomeni verso determinati obbietti. Per la qual cosa non escludono le leggi fisico-chimiche e le meccaniche la legge finale. Quelle sono studiate dalla fisica e questa dalla metafisica. Nel mondo vi è posto per l'una e per l'altra, per gli scienziati e per i filosofi.

In una seconda parte l'illustre filosofo francese ricerca se l'esistenza dei fini nella natura importi l'esistenza di una causa suprema fuori della natura che consapevolmente corra dietro ai fini. Ed egli esamina qui l'opinione di Kant sul carattere subbiettivo della finalità; l'opinione di Hegel sull'immanenza di tal principio nella natura e quella di Schopenhauer che raffigura la causa suprema della finalità in un istinto sprovveduto di coscienza e d'intelletto. Medesimamente egli analizza e confonde ad uno ad uno gli avversari della finalità nella natura. Non potremmo in un giornale politico dilungarci di più, e come richiederebbe l'importanza dell'opera e l'autorevole nome dell'autore, nell'esame delle *Cause finali* di Janet. Ma non possiamo tacere che in quest'opera ovvi il suggello di un grande scrittore e di un pensatore considerevole. La Francia, che fu sempre maestra a tutta l'Europa nell'arte di scrivere libri piacevoli a leggersi ed elegantissimi, ce ne porge anche ora non piccola copia, e le *Cause finali* di Janet meritano certo in questo numero uno dei primi posti. Vi si parla di filosofia e ciononostante, colla bellezza della esposizione e col pensiero spesso nuovo e sempre elevato e profondo, l'illustre autore sa cattivarsi l'attenzione e l'amore dei lettori, che lo seguitano ad ogni suo passo con non piccolo diletto e senza fatica di sorta. Ecco un libro fatto per i filosofi e destinato, malgrado di ciò, a correre in Europa per le mani di tutti gli uomini un po' colti e bramosi di pascere il loro intelletto di un nutrimento squisitamente ideale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VA[RI]

S. A. R. il Principe Umberto. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 25:

Il principe Umberto, dopo esser stato al campo di Somma-Gallarate, ieri mattina alle ore 6, accompagnato dal tenente generale conte Thaon di Revel, ff. di comandante generale, e dal suo stato maggiore recavasi al campo di Varallo Pombia, assistendo ad una esercitazione a fuoco per parte delle truppe di quel campo.

La pubblica sicurezza in Sicili[a]. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 23:

Sappiamo che un telegramma uffici[ale] pervenuto oggi alla Prefettura annunzia [che] la forza pubblica, coll'assistenza di uffi[ciali] di pubblica sicurezza, ha scoperto ed ar[re]stato parte degli autori del sequestro [del] Fascia presso Caccamo, e che l'operazi[one] d'inseguimento continuava con molta spera[nza] di un pieno risultamento.

Ci si assicura eziandio che due gio[rni] sono una pattuglia di bersaglieri, sulla [strada] della provincia verso Caltanissetta, sorpr[ese] e rincorse due briganti, e sparò loro [ad]dosso: inutilmente, perchè i briganti sc[ap]parono, lasciando sul terreno un cann[oc]chiale, una ventriera, un portafoglio [con] diverse immagini sacre e cartoline e lett[ere] firmate dal famigerato Leone.

— Leggiamo nello *Statuto* di Paler[mo] del 24:

In San Giuseppe Jato, mandamento [di] Piana, certo Pulcio Bernardo, proprieta[rio] di quel comune, in seguito a parecchie l[et]tere minatorie, veniva aggredito, a p...

---

tenuta anche in rispetto dall'insolita affluenza di visitatori a Fieldhead, Carolina era di nuovo ristretta alla melanconica sua casa, alle passeggiate solitarie per remoti sentieri; ai lunghi pomeriggi passati nel suo tranquillo salottino, cui il sole abbandonava al meriggio, ovvero nel giardino dove sotto alla pergola intrecciata di ribes e di rose d'ogni mese, dorata dal sole, ella faceva l'effetto, nella sua bianca veste, di una statua che ornasse il giardino. Leggeva anche, ma di quel poco che c'era di interessante per lei nella libreria del rettore, ella ne avea già esaurito il meglio fin da bambina. Per mutare, ed anche per far del bene cuciva pe'poveri, sotto la direzione della signora Ainley. Talvolta mentre le sue lagrime cadevano sul lavoro, ella ripensava tra sè all'ottima donna che aveva tagliato e preparato que'lavorucci e chiedeva a sè stessa come ella potesse fare per essere sì equabilmente serena nella sua solitudine:

« Mi rammento ch'ella mi ha detto una volta di aver indirizzato i suoi pensieri a tendere al cielo; ella confessava che nel mondo erano sempre state poche per lei le gioie, e aspirava alle benedizioni di un mondo futuro. Il medesimo pensiero sostiene le monache nelle loro meschine celle; il medesimo il settario indiano disteso sul suo letto irto di punte di ferro. Ma cotesti hanno fatto contro a natura ed hanno invertito l'ordine normale delle cose. Io mi credo che la povera signora Ainley sarebbe più attaccata alla vita, se la vita avesse per lei maggiori attrattive. Non credo che noi siamo stati creati nel solo fine di farci bramare quotidianamente la morte. Credo invece che siamo fatti per apprezzare la vita e goderne finchè la possediamo. L'esistenza non dovrebb'essere originalmente quel pallido ed inutile fantasma che diventa per molti e va diventando per me fra gli altri... Per questo stato di cose v'ha da biasimare forse taluno in particolare? Nessuno; e per quanto io ci vada studiando fra me, non veggo un modo da poterlo cambiare per il meglio, ma sento che il torto dev'essere in qualche parte. Sono convinta che le donne avrebbero a poter fare di più, a poter essere chiamate a più interessanti e profittevoli occupazioni di quante ne sieno loro offerte per ora. La mia consolazione è in ciò che io credo che Dio non condanna le mie aspirazioni; che io sono convinta che egli ode molti gemiti e si move a compassione di molti mali, contro ai quali gli uomini chiudono le loro orecchie o da cui si distolgono con un disprezzo figlio dell'impotenza. Sì, perchè spesso ho osservato come ai mali a cui la società non può trovar pronto il rimedio, suole opporre il disprezzo. Le genti abborrono di vedersi ricordare dei mali cui non vogliono o non possono guarire; tale ricordanza non facendo fuorchè destare in essi a forza il sentimento della loro propria incapacità, o molestarli e urtare la loro propria compiacenza di sè col richiamar loro un penoso dovere da loro trascurato e che non si sentono punto voglia di adempiere. Le zitellone, al pari dei poveri senza tetto e senza lavoro, non debbono reclamare un posto nel mondo; la domanda disturberebbe i ricchi e i felici, o disturberebbe i parenti.

« Tutte le ragazze che conosco io, i cui fratelli hanno tutti una professione o una industria, non hanno essa altro a fare nel mondo che cucire e attendere alle cose di casa e fare o ricever visite. Questa loro condizione le fa decadere in salute e rende le menti loro di una incredibile grettezza. Il gran desiderio, il solo scopo della loro vita è di maritarsi, ma la maggior parte non lo conseguirà questo scopo e morrà come vive ora. Esse brigano, e raggirano e fanno il possibile per giungervi e spesso non giungono che a farsi porre in ridicolo da quegli uomini stessi tra cui vorrebbero pescare il marito. Ne ho udito molti di essi dichiarare tra le risa che il mercato matrimoniale è incagliato. I padri dicono lo stesso e s'adirano de' maneggi delle figliuole e ordinano loro di starsene a casa. Ma che devono fare a casa? Cucire e cucinare, rispondono. E codesto, e solo codesto, s'aspettano che il facciano con cuor contento, metodicamente, placidamente per tutto il corso della loro vita come se non avessero cuore o cervello per null'altro; ipotesi altrettanto ragionevole quanto saria l'affermare che i padri stessi non abbiano altre attitudini da quelle in fuori di mangiare ciò che le loro figlie preparano o portare ciò che hanno cucito. E potrebbero gli uomini vivere in tal modo senz'annoiarsi? E se alla loro noia non fosse concesso verun sollievo, anzi li attendesse i rimproveri alla sua più tenue manifestazione, codesta noia non si convertirebbe col tempo in frenesia? La Lucrezia, citata tante volte a modello, teneva anch'essa le sue donne a filare un po' troppo tardi nella notte; una specie di ciò che farebbe Ortensia a me e a Sara qualora potesse. La *donna forte* di Salomone s'alzava anch'essa in mezzo alla notte; ma *ella* almeno faceva qualche altra cosa oltre al filare e al far da mangiare; ella era una manifatrice, faceva di belle tele e le vendeva; era agricoltrice, piantava vigne e vendeva poderi.

« Ell'era un degno modello di donna, la vostra, di re Salomone! Ma siamo noi in questi giorni educati in modo da poterle rassomigliare? Uomini dell'Yorkshire! Possono le vostre figliuole tentar di emulare questo regio modello? potete voi aiutarle in ciò e potete dar loro un campo in cui le loro facoltà s'esercitino ed acuiscano? Uomini dell'Inghilterra! guardate come molte tra le vostre povere ragazze si consumino e deperiscano d'intorno a voi e talora vittime di morte precoce talora, che è peggio, degenerando a diventare delle zitellone uggiose, invidiose, malediche, cattive perchè la vita è un deserto per loro; o talora, il che è peggio che mai, volte a tentare di ottenere con immodesta civetteria e degradanti artifizi nel matrimonio quella posizione e considerazione niegata al celibato. O padri! non potete voi mutare codesto stato di cose? Forse non tutto a un tratto; ma riponsate bene al tema in discorso quando ei v'è posto innanzi e ritenetelo tale da esser degno, che ve ne dobbiate occupare; non rigettatelo con un vano scherzo od un insulto inumano. Voi bramerete naturalmente di poterne andar orgogliosi delle vostre figlie, non di dover arrossire di loro; cercate adunque un interesse e un'occupazione che le possa innalzare dalla vile condizione di oziose, inutili e maldicenti ciarliere; fate che le loro menti si innalzino dalla sfera meschina, ove non possono recare che fastidio e tormento a voi stessi; date loro un lavoro degno e uno scopo; ed allora elle saranno per voi dolci e liete compagne ne' giorni prosperi; tenere custodi nelle malattie, fidi sostegni nella vecchiezza!

XXII.
Una serata fuori di casa.

In un bel giorno d'estate cui Carolina avea passato in solitudine totale (essendo suo zio a Whinbury) e le cui ore lunghe e desolatamente monotone avean pesato sul capo di lei come se le avesse passate nel deserto di Sahara, ella sedeva nella pergola col suo lavoro sulle ginocchia cucendo senza posa, mentre il suo cervello dal canto suo lavorava più assiduamente che mai, quando venne a lei la cameriera con un biglietto in mano e non trovando così subito dove ella fosse, la chiamò a nome. Una fievole voce le rispose e allora Francesca affrettandosi a lei consegnò il bigli[etto] a una mano che a stento pareva pote[rlo] reggere. La signorina Elstone non chi[ese] di dove venisse e senza guardarvi lo [la]sciò ricadere tra le pieghe del suo [la]voro.

— L'ha portato Enrico, il figliuolo [di] Beppe Scott — disse la cameriera.

La ragazza non era una maga, [nè] parole d'incanto avea profferite, epp[ure] produssero quasi un effetto magico su[lla] sua padroncina; ell'alzò il capo con [un] movimento vivace e diresse a Frances[ca] uno sguardo non più languido, ma pie[no] di vita.

— Enrico Scott? e chi lo manda?

— Viene da Hollow.

Il biglietto fu tosto riafferrato e ape[rto] prontamente: erano alcune affettuose [ri]ghe di Ortensia che informava la [sua] giovane cugina com'ella fosse ritorna[ta] dalle acque di W... come fosse sola [in] quel giorno e che Carolina le fareb[be] un grandissimo piacere a tenerle co[m]pagnia al the e, aggiungeva, la buo[na] signora, che tal cangiamento non potreb[be] fuorchè esser profittevole a Carolina, [la] quale doveva essere bene addolorata [in] tempo che la dissensione tra il sign[or] Elstone e Roberto l'avea privata ad [un] tempo di una guida sicura e di u[na] compagnia atta a migliorarla, nel [te]nerla lontana dalla sua miglior ami[ca] Ortensia Gerard Moore. In un poscri[tto] v'era aggiunta l'esortazione di mette[re] subito il cappello e porsi tosto in via.

(*Contin[ua]*)

Collegio-Convitto ALESSANDRO MANZONI in Bergamo

già Maranesi-Piani in Chiari, anno 19°

Viene trasportato a Bergamo per corrispondere viappiù al favore che sin dal suo nascere godette. Corsi elementari, classici, tecnici e scuola di commercio, che per la scelta delle scienze e pei metodi si reputa superiore a molte della Svizzera e della Germania. Modica pensione. Le dimande del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo al Dirett. **Sellimenni**, di cui il Manzoni scrisse: Bramo che per ben pubblico gli si affidi la direzione d'una parte della gioventù di Milano. »

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Experimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.
Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

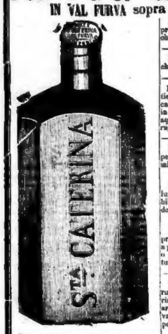
STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per **G. FERRARI**

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore
Due volumi L. 11.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12.
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

FONTE di S.ta CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, ele provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di in ne..ssità contenuta aquosamu, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3. e Paul Caffarel, Corso, 40 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

NON PIU' CANIZIE
ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI
preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle riavvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.
Sconto al commercio.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

SALUTE E BELLEZZA
precetti d'igiene femminile consacrati
alle donne italiane
per A. Vespucci.

Sui nervi delle donne - sulla ginnastica - I discorsi della mia vecchia amica - Igiene del movimento - Mente e cuore di donna - Una parola sull'educazione dei sensi - La gelosia - Massime e pensieri igienici.

Prezzo L. 1 50.
Franco di porto nel regno L. 1 60
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

STORIA POPOLARE
DEGLI USI FUNEBRI
indo-europei
di A. De Gubernatis

I. Cerimonie intorno al moribondo dell'oriente ariano. II Cerimonie intorno al moribondo dell'occidente ariano. III Le prime cerimonie intorno al morto. IV Le prefiche. V Il corteggio funebre. VI Quel che si dice al morto. VII Roghi e sepolture. VIII Conviti e giochi funebri. IX Dove i morti vanno e quel che fanno.

L. 1 50.
Franco raccomandato **L. 2.**
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakero, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOGIA
ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**
Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Tipo... ...dell'Opinione

AGUA FLORIDA
DI MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Mayner** via Amedei, 9, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; si vende nelle primarie profumerie.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 80
franco di porto nel Regno.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

NON PIÙ GOTTA
ANTIGOTTOSO E ANESTESICO
RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **10**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **60.**

Vendesi in Roma all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da *S. Dameral*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 5. L. **5.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dameral* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
GIÀ DITTA POMBA
ROMA — TORINO — PISA

RECENTI PUBBLICAZIONI

Zanoni (Enrico) Pagine di Storia contemporanea del Risorgimento Italiano . . . . . . L. 3 —
Ville (Giorgio) Letame, bestiame e concimi chimici. — Nuovi trattenimenti agrari pronunziati al campo sperimentale di Vincennes 1874-75. Versione autorizzata del prof. Luigi Mussa, con note . . L. 3 —
Gabba Carlo Franc. Conferenze intorno ad alcuni più generali problemi della Scienza Sociale . . L. 5 —

IN VENDITA

Baratono Pietro. Delle azioni possessorie e delle azioni di denuncia di nuova opera e di danno temuto 2.a ediz. L. 8.

Le suddette opere si spediscono franche di porto a chi ne domanda accompagnata da vaglia postale, alla casa editrice o alle sue filiali.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia
IMPRESA T. BRASSEY E COMP.

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, munita di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro albero per pompa, ecc.
1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, completa con tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di levare cento mila litri d'acqua all'ora.
1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.
2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti ciascuno di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serbatoio per l'aria compressa.
21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.
10 Treppiedi per le medesime.
2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa ecc. e montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzamento della larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.
1600 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro interno di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.
180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centimetri per distribuzione dell'aria compressa.
Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatrici.
Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo e pronti a lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'Impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in Marsiglia.

Milano, Via Monte Napoleone, 49 — Roma, Via delle Muratte N. 69
DEPOSITI DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
DI GIOVANNI FERRO
Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,50 la pezza (metri otto). I proprietari di case che acquisteranno oltre le L. 100 godranno uno sconto del 40 0/0.

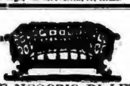
BENZINA
rettificata e profumata
per togliere qualunque macchia
Prezzo Cent. 80.
Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di volume per fenomenale ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **40.**
—0—



Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa li filo per L. **65.**
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GARASSINO GIOVANNI, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

UN LETTO di ferro ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 80. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stalle permanenti. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 2 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 2. — ove vi è ferrovia diretto restando per esso il trasp. a carico del committ.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

PER SOLE LIRE VENTICINQU...

Elegante SERVIZIO DA CAFFÈ in porcellana di p... scelta, dorato e decorato con fiori, composto di 12 chic... con piattino, 1 zuccheriera, 1 lattiera, 1 caffettiera. S... franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Diri... vaglia postale a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello Torino. All'acquisitatore di detto servizio verrà fatto dono ... ANNETTA per zuccaro in metallo bianco, oppure su P... LUMEZnovità.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMI...
pubblicate per cura di
G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia* — ...*tato di Terapia Speciale.* Vol II. e I.°. continuazione — ...*tato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-spe...tale dei soccorsi terapeutici* divisa in quattro pa — *far...logia — applicazioni meccaniche — Dietetica — M... morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. V... continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VI... *corsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modi...* *d i prodotti organici morbosi* Vol X. *Appendice* intor... *effetti eccessivi e perniciosi del solfato di* Chinina.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 30.** —o— (Prezzo ridott...

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — al... L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, v... Prefetti, 12.

Esclusivamente presso Galante e Piv...
in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONO...

modificato sistema PIVET... *con Vasca, Bacino, Pompa ... ga e* Quattro Duccie differen... *prendere in casa propria i... a Doccia.*

In una stagione di Bag... risparmia il suo prezzo di... — A richiesta se ne dà ... il disegno e la descrizione...

Prezzo del Bagno completo...

Spedizione in provincia... diante L. 10 in più, per ... ballaggio. — Porto a cari... committente.

Vendonsi pure separata... Pompe, Doccie, Berretti, ... per sanguo. Cloture per ... ecc. ecc.

Malattie di Petto
ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1874.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.
Vantato dai Professori **Cornil, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.
Si trova a **Parigi** presso **Ducro & C.ie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin.
A Milano, presso **Manzoni e C.ie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELIXIR FERRUGINOSO alla CO...

Questo rimedio sebbene contenga una notevole quantità di ... pure ha un sapore molto grato, è indicato per la guarigion... debolezza, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, palli... ri. nelle affezioni nervose ed in tutte le malattie nelle quali ... è raccomandato. Prezzo L. **3** al flacone.
Si prepara nella farm. *Ravizza* di *G. Maldifassi*, angolo A... e Cordusio, Milano.
Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

Dal 1° settembre prossimo
AFFITTASI IN ROM...
posizione molto centrale del Corso, p... piano, quartiere di 4 stanze, 2 a... cucina.

Dirigersi al signor Taboga, via ... Prefetti, 12, p. p.

---

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 ... 1869). — **È inutile di indicare a quel uso sia ... nata la**

VERA TELA ALL'ARNIC...
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le ... cipali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela ... leani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. R... di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurim... piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore ... ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite e ... bassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie** ... cata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi. 9 Mar...

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste ... colazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Gall...** e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti ap... come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, o... pernice, asprezza della cute e traspirazione ai piedi, sulle ... contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra ... che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingann... surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GA... di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berl... agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.
Torino il 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombagg... vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato mol... anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzarda... applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ... sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali cas... un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nu... fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalter...
Professore Riz...

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a ... cilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni da... alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie ... ree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono ... vere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad o... chiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, ... rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Me... Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Socie... maceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C.o: Scarafoni dot... tano; Baralli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; ... macia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; fa... Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'A... Farm. di Tobia Ciocci Compaire Filippo; N. Sinimberghi, ... via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown ... via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco ... Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, ... 407; E. Donnelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.
Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tu... città presso le primarie farmacie.